



UN TEST PER GLI EMBRIONI PIÙ FORTI

Basterà un test del Dna per selezionare gli embrioni "giusti" e aumentare le possibilità di procreazione, evitando anche il rischio delle gravidanze gemellari. A dirlo è uno studio della Monash University in Australia: i ricercatori hanno realizzato un test genetico che consente di prevedere quali embrioni, una volta impiantati in utero, saranno in grado di dar vita a un bebè. «Dal punto di vista della determinazione della qualità, è lo studio più interessante che sia mai stato fatto», spiega il dottor Ragni, consulente scientifico del Centro di sterilità della Fondazione Policlinico Mangiagalli di Milano, «perché permette - fatto importante dal punto di vista etico e morale - non tanto di distinguere l'embrione ammalato da quello sano, ma di discriminare quello che comunque non si sarebbe mai annidato da quello che invece è in grado di farlo». Combinando una sofisticata tecnica di analisi del Dna, detta fingerprinting (impronta digitale) e la biopsia di un numero così esiguo di cellule da non provocare danni, i ricercatori australiani hanno effettuato la completa mappatura genetica delle blastocisti (gli embrioni di cinque giorni) destinate a essere trasferite nell'utero di 48 donne, studiandone tutti gli oltre 54mila geni presenti. «L'analisi è proseguita poi sui neonati: il confronto ha permesso di individuare le blastocisti che si sono effettivamente annidate, e hanno di fatto sviluppato bambini. I risultati dicono che ci sono oltre settemila geni presenti solo negli embrioni che si sono impiantati. La particolarità dello studio è che non si tratta di selezione genetica, ma di determinare quelli di cui la natura stessa non avrebbe mai permesso l'impianto. In più, sarà possibile collocare un solo embrione, evitando le gravidanze gemellari e i noti rischi per la madre e per i figli». Finora, infatti, i medici tendono a scegliere in base alla forma, mentre le coppie, per evitare l'insuccesso, tendono a volere l'impianto di più embrioni. **Carmen Rolle**



CUORE MEGLIO SE VIRTUALE

Il cuore è un organo salvavita e quando si interviene occorre una notevole abilità ed esperienza. Per

incrementare queste due doti al Policlinico di San Donato è stato ideato un corso, dove un "paziente virtuale", tra i primi in Europa, simula diverse patologie cardiache congenite e permette ai giovani cardiologi di esercitarsi nel trattamento di queste malattie. Il simulatore si chiama "Sim Suite" e durante la sessione di addestramento pratico i giovani cardiologi possono seguire il loro intervento su un video. «Grazie a questo simulatore il cardiologo può imparare tutte le manovre necessarie per inserire la protesi a livello cardiaco attraverso l'uso del catetere femorale», ha spiegato Mario Carminati, cardiologo pediatrico che presiede il corso. «Il giovane medico, mentre opera, può vedere sul video il percorso della sonda che sta guidando, come se si trattasse di un intervento non virtuale, ma vero. Un software speciale rileva gli errori: se per esempio la sonda viene introdotta in senso opposto rispetto a quello corretto il sistema oppone resistenza. Se invece il "device" viene applicato male, suona un allarme». Questo sistema di simulazione permetterà di accorciare il tempo di apprendimento, di avere un'esatta valutazione dell'esperienza raggiunta dal cardiologo e di evitare in futuro eventuali errori medici. **Monica Melotti**



24 ORE PREVENTIVE

Una giornata dedicata alla conoscenza dei linfomi: cosa sono, come riconoscere i

sintomi e come arrivare a una diagnosi precisa. Ma soprattutto quali sono oggi le terapie più avanzate a seconda del tipo di patologia (Hodgkin o non-Hodgkin). È questo l'obiettivo dell'Ail (Associazione italiana contro le leucemie-linfomi e mieloma) che il 18 settembre organizza a Roma, presso l'Aula Magna della Sapienza, un seminario interattivo che vede coinvolti medici, pazienti, familiari e volontari. In particolare verrà spiegato l'utilizzo degli anticorpi monoclonali, farmaci di ultima generazione, e delle terapie convenzionali, ormai sempre più efficaci e selettive, perché è possibile creare dosaggi "su misura" a seconda delle esigenze. Importante poi la parte dedicata alla qualità e allo stile di vita, che possono facilitare la guarigione. www.ail.it.



LABORATORIO DOMESTICO

A prima vista può sembrare un libro di giochi, una sorta di sudoku scientifico, invece *How to Fossilise Your Hamster* di Mick O'Hare (NewScientist Edition) è un libro che propone un approccio alla ricerca facile, divertente e, soprattutto, tangibile. Perché raccoglie una serie di esperimenti (in tutto sono 100) da fare comodamente in cucina. Qualche esempio? Estrarre il ferro dai cereali o la plastica dal latte. Si ordina online su Amazon.co.uk.